

PREFAZIONE

Diego Malerba¹

Prima di comprare questo libro almeno pensateci un attimo!

Non è un libro banale, ma fa bene. Non è un libro facile, ma felice.

Non è un libro rassicurante, ma con qualche buona certezza.

Se ormai lo avete comprato o ve lo hanno regalato, le buone notizie sono più delle difficoltà! La prima è che si tratta di un libro concettuale e allo stesso tempo concreto; questo perché chi lo ha scritto incontra in aula per il suo lavoro di consulente e formatore comportamentale migliaia di persone da molti anni.

Nelle pagine che leggerete ci sono riflessioni, nate da questa esperienza continua, guidate dalla volontà di cambiare qualcosa nelle persone, nelle aziende e magari anche nel mondo!

La seconda buona notizia è che raramente si ha l'occasione di riflettere in maniera così profonda su cosa vuol dire educare, insegnare, formare in un mondo che cambia giorno dopo giorno, velocemente e forse neanche in meglio sia su un piano sociale che economico.

¹ Founder Execo HR.

Sono riflessioni serie, affascinanti, molto spesso provocatorie e stimolanti! Come la messa in discussione di un certo tipo di formazione “degli anni d’oro” (ma che ancora oggi si trova nelle aziende), dove formule e regole ottime nei principi vengono devastate da migliaia di ore di aula sempre uguali a se stesse indipendentemente dalla platea; esattamente il contrario del principio che traspare da ogni pagina: ogni persona è unica e deve essere “ascoltata” per la sua unicità, che è una sfida complessa che richiede Educatori capaci, preparati e sensibili, pertanto una bella sfida!

Ora che ci avete pensato... buona lettura!

INTRODUZIONE

Perché educare? È ancora possibile oggi in un contesto dominato da discontinuità, liquidità, sentimentalismo, paura, rabbia, poter affrontare una responsabilità tanto faticosa e ardua? Il vero bene, dice Tommaso d'Aquino, è sempre arduo e le cose vere richiedono di essere perseguite con rispetto del tempo e adeguata ponderazione dell'obiettivo. Per obiettivo si intende l'oggetto dell'educare, un oggetto che però è un corpo vivo, di carne e sangue, dotato di libertà e responsabilità. Non si può pertanto non educare in ogni occasione in famiglia, a scuola, in azienda.

Con la parola "educazione", dal latino *e-ducere*, entra nella storia la relazione piena tra persone che tentano di trarre fuori il vero sé dell'altro, la parte più autentica, la zona intima, il cuore del talento affettivo e attitudinale. Ecco perché l'educazione, quando è autentica, può ferire, scorticare al fine di scolpire il marmo grezzo di una personalità per forgiarne un embrione di statua, un'opera d'arte che, come la Sagrada Familia del grande Gaudì, non avrà mai fine, sarà sempre in cammino, lavorata e cesellata di continuo, arrotondata negli spigoli ove sia necessario o resa magari spigolosa se dovesse servire. Tutto ciò è possibile oggi se chi affettivamente e

professionalmente detiene questo compito o esprime in una vocazione questo prezioso talento è davvero disposto a scommettere sull'altro, a guardare i figli, i colleghi, i collaboratori, gli amici come possibilità e non come soggetti in saldo, scontati, obliterati.

Questo libro vuole mettere in fila e restituire al loro più autentico significato tutte le parole legate al processo educativo e applicabili a qualsiasi ambito che lo richieda. Educare è scegliere di vivere nel profondo, è guardare gli altri non con un buonismo sentimentalista o con rigore accademico, ma soltanto volere andare oltre, scegliere la profondità per imbat-
tersi nella “grande bellezza” di ciascuno di noi.